

IL PRESIDENTE CONSOB AL MEETING DI CL**Savona: contro la Grande Crisi
Draghi si è mosso in ritardo
L'Italia? Serve un nuovo bilancio***(Gerosa a pagina 4)***L'ATTACCO IL PRESIDENTE DELLA CONSOB È INTERVENUTO AL 40° MEETING DI CL A RIMINI****Savona: Bce impreparata alla crisi***Draghi ha avviato il Qe solo 4 anni dopo l'inizio delle difficoltà, ha detto l'economista. Che invita il governo italiano a riprogrammare il bilancio dello Stato. Servono strumenti di debito europei***DI FRANCESCA GEROSA**

Per uscire dalla crisi di governo servono leader politici con programmi nuovi, riprogrammare integralmente il bilancio dello Stato e strumenti di debito europei che non siano eurobond. È la ricetta del presidente della Consob, Paolo Savona, intervenuto ieri al 40° Meeting di Cl a Rimini. «Uno 0,4% di deficit pubblico è importante, ma se un Paese spende le sue energie per questi temi» non si uscirà mai dalle difficoltà. Bisogna invece correggere gli accordi europei in modo da aiutare i Paesi a uscire dalle difficoltà, non a crescerle queste difficoltà». Quindi è «fondamentale riprogrammazione del bilancio pubblico», ha detto Savona. Secondo il quale, «se noi, come fa l'Europa, impegniamo le nostre energie per combattere gli aiuti di Stato», non usciremo mai dai problemi di deficit. Infatti si deve «discutere mesi e mesi su un deficit pubblico del 2% o del 2,04%».

Servono, quindi, leader politici con programmi nuovi: «Bisogna riprogrammare integralmente il bilancio dello Stato», ha proseguito l'ex ministro degli Affari esteri. «Oggi attraverso gli strumenti dell'informatica e le capacità di elaborazione di questi strumenti attraverso gli algoritmi noi conosciamo quali sono i rischi che corrono i cittadini in tutti i campi, dalla tutela idrogeologica agli incidenti auto fino ai bisogni per la salute. La riprogrammazione del bilancio deve collegarsi su quanti rischi

lo Stato copre e a chi li copre», ha spiegato. Per esempio, secondo Savona, «non possiamo dare la sanità gratis a persone che sono in grado attraverso il reddito di procurarsela. Lo Stato deve decidere qual è il limite entro il quale garantisce ai cittadini che ne hanno necessità la copertura totale da tutti i rischi». Quindi «la riprogrammazione del bilancio pubblico è la questione fondamentale», ha rilanciato il presidente della Consob, sostenendo anche che la nuova Legge di Bilancio deve basarsi su un «nuovo patto con i cittadini, chiarendo che se io do assistenza aggiuntiva, riduco gli investimenti e peggioro la crescita e l'occupazione». In quest'ottica ha citato un suo studio secondo cui «gli Usa e la Germania sono usciti quasi subito dalla crisi nel 2008 perché avevano fatto maggiori investimenti in infrastrutture. «L'Italia invece si è dedicata a dare assistenza e si sono tagliati investimenti». Poi un suggerimento all'Europa. Per risolvere il problema dei debiti pubblici dei Paesi membri, quindi anche di quello italiano, l'Unione Europea dovrebbe mettere in campo degli «strumenti di debito comune, che non siano gli eurobond». Attraverso questi strumenti «l'Italia per uno o due anni potrebbe non emettere nuove obbligazioni» e, se presentasse «un programma di rielaborazione del suo bilancio convincente», potrebbe risparmiare «30 miliardi di euro che possiamo investire immediatamente in infrastrutture», ha

consigliato Savona. Per aiutare i conti pubblici italiani, ma allo stesso tempo per «creare un'attività sicura che fermi in Europa il deflusso di fondi che si è realizzato a vantaggio degli Stati Uniti, in particolare dei T-Bond». Infatti, secondo il numero uno della Commissione di Borsa, «il risparmio europeo, compreso quello italiano, se ne è andato al servizio degli interessi esteri e non si è fermato al servizio dell'Europa». Esistono strumenti, ha proseguito Savona, «che, se attuati, possono far cessare le pressioni nei confronti dello spread italiano, che potrebbe ridursi fino anche ad azzerarsi, e se l'Italia presenta un programma di rielaborazione del suo bilancio che sia convincente, noi risparmiamo 30 miliardi che possiamo investire immediatamente in infrastrutture», ha ribadito. L'Italia dunque «deve restare in Europa, ma con la forza della ragione deve riuscire a cambiare, quantomeno alleggerire, questi difetti di costruzione nati dal fatto che nel 1992 i Paesi che hanno firmato il Trattato «non si fidavano l'uno dell'altro, volevano porre dei limiti ai comportamenti soprattutto di indebitamento», ha aggiunto Savona. Il quale ha chiarito: «Non sono contro l'Europa, ma serve una moneta che abbia tutti i poteri». Savona ha infine puntato il



Peso: 1-2%, 4-54%

dito sul presidente della Bce, Mario Draghi. Quando è scoppiata la crisi internazionale, ha ammonito, «l'Europa era impreparata, la Bce era impreparata. Draghi ha fatto il Quantitative easing solo nel 2012, quattro anni dopo» l'inizio della crisi. La Bce, ha concluso, «interviene sul debito pubblico italiano, oggetto di speculazione, ma poi interviene anche in quello tedesco, che non ne ha bisogno».

Il passaggio sul presidente Bce ha subito provocato reazione. Si è trattato di «un attacco ingiustificato a Draghi; è vero

che il Quantitative easing è partito in ritardo, ma la colpa era della politica monetaria del predecessore Trichet, non certo di Draghi, insediatosi il 1° novembre 2011», ha sottolineato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. «Già nel dicembre 2011 partirono le prime operazioni di rifinanziamento a lungo termine. Certo, il quantitative easing fu annunciato solo il 22 gennaio 2015 (non nel 2012, ndr), ma bisogna ricordarsi che fu necessario vincere la contrarietà

di molti Paesi, come la Germania, e che per alcuni quell'alleggerimento quantitativo non era nemmeno consentito». (riproduzione riservata)



Peso:1-2%,4-54%